

“ L'INCERTEZZA DELLA MISURA ”

NON LO SO, UN MOMENTO, ASPETTIAMO I DATI

In questi mesi, sarebbe stato bello sentir dire così, magari non sempre... una o due volte. **Ma quali dati? Raccolti e analizzati come per quale processo di decisione?**

di GIANDOMENICO NOLLO

Rumore. Un difetto del ragionamento umano (Utet). Un saggio fresco di stampa, scritto dal premio Nobel Daniel Kahneman con Oliver Sibony e Cass Sunstein ci aiuta capire come i meccanismi decisionali siano soggetti a disturbi (rumore appunto) dovuti a bias, errori sistematici di valutazione, e a disturbi casuali, ovvero errori dovuti alla variabilità soggettiva che è intrinseca in ogni giudizio, in modo del tutto analogo a quanto accade in ogni misura scientifica. Quindi, secondo i tre autori, estendendo il concetto di misura, ovunque esista giudizio esiste rumore. E di rumore in questi mesi difficili ne abbiamo sentito molto, pensiamo ai pareri dei vari esperti e le conseguenti decisioni, con evidenti risultati sulla qualità del giudizio. In questo caso il

rumore era alla fonte, palesemente interno alla comunità scientifica che correttamente esprimeva giudizi variabili, ma erroneamente ripresi di volta in volta come verità assolute. Serve “igiene decisionale” ci dicono gli autori, ovvero metodo, rigore, capacità di sezionare e valutare i singoli pezzi del puzzle per poi poterli ricomporre per isolare un giudizio il più possibile esente da rumore. Non possiamo che vedere in questo una rappresentazione terza dei principi della decisione informata, ovvero della necessità di analisi multidimensionali, di raccolta di dati affidabili, di metodi di sintesi e non ultimo di adeguata comunicazione. In altre parole dei principi cardine della Hta.

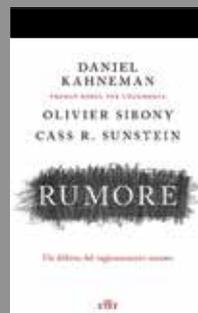
La crisi pandemica ha messo a dura prova i meccanismi della decisione informata. Scarsità e inadeguatezza dei dati, mancanza di un'autorità

“ GIÀ NEL DICEMBRE 2019 ERA EVIDENTE LA NECESSITÀ DI REVISIONE DEL NOSTRO SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE ”

operativa sul tema, necessità di risposte immediate a domande complesse, scenari in continua evoluzione, hanno scardinato i processi decisionali con evidenti storture, difformità di decisioni, cambiamenti repentini. Situazione questa che tuttavia ha accomunato il nostro paese a tutti quelli che hanno affrontato la crisi con principi democratici e trasparenti.

Ottobre 2021, 20 mesi dopo, possiamo forse sperare di essere transitati dallo stato di crisi a quello di emergenza, ovvero in una condizione in cui, sebbene eccezionale e al di fuori della norma, il sistema sta reagendo con regole e processi organizzati i cui esiti sono ragionevolmente prevedibili. In questo quadro si inserisce senz'altro la campagna vaccinale e le norme ad essa legate (green pass), la migliore capacità di risposta del sistema, più pronto, organizzato e sapiente. In questa fase, ci insegnano gli esperti di gestione della crisi e dell'emergenza, è fondamentale agire per la continuità operativa e il più veloce ritorno alla normalità. Normalità che però non potrà essere una sbiadita fotocopia del prima. Già nel dicembre 2019, quando eravamo (quasi) tutti ignari dell'onda anomala che ci avrebbe da lì a poco sovrastato, era evidente la necessità di revisione del nostro Servizio sanitario nazionale. Da poco quarantenne e sotto la pressione della transizione demografica, dell'invecchiamento della classe medica, delle restrizioni di budget, della spinta dell'innovazione tecnologica, richiedeva cure e visione di futuro. Oggi, dopo 20 mesi di tempesta, restano le vecchie crepe, ampliate e ingigantite al

punto da spingere la classe politica ad individuare misure straordinarie, economiche e di indirizzo per la sua revisione. Il Piano nazionale Ripresa e resilienza alloca importanti risorse a tutto questo, identificando alcuni temi cardine attorno cui far quadrato per restituire ai cittadini un Ssn al passo coi tempi. Transizione demografica, transizione digitale, crisi climatica, emergenze pandemiche, sono le principali parole chiave che in un unicum ci portano al concetto di One Health ovvero alla centralità del tema salute e alla sua interconnessione con le altre grandi sfide di governo. È quindi necessario urgente e indifferibile Cambiare. Ma come? Con quali strumenti? E per andare in quale direzione? A queste non semplici domande prova a dare risposte il XIV Congresso Nazionale Sihta #HTAècambiamento, riportando in primo piano quella necessità di igiene decisionale invocata da Kahneman e dai suoi colleghi.



Rumore

Un difetto del ragionamento umano

Daniel Kahneman,
Olivier Sibony Cass R. Sunstein
Utet pp.524

Due medici che danno due diagnosi diverse allo stesso paziente sulla base degli stessi esami. O due giudici che assegnano pene diverse a colpevoli dello stesso reato. O, addirittura, lo stesso manager che prende una decisione diversa a seconda del momento della giornata. Non dovrebbe accadere, invece l'esperienza insegna che sono decine gli ambiti in cui le decisioni dovrebbero essere dettate da criteri oggettivi, ma in cui alla fine la realtà è ben diversa dalla teoria. E la colpa è del rumore. Daniel Kahneman, premio Nobel per l'economia e autore del bestseller mondiale *Pensieri lenti, pensieri veloci*, ha studiato per anni con Olivier Sibony e Cass R. Sunstein questo difetto del funzionamento mentale e in questo libro dimostra come ovunque si eserciti il giudizio umano – nella sanità pubblica come nelle aule di giustizia, nei processi aziendali come nelle decisioni quotidiane di tutti noi – lì si trovi il rumore, a sviare il ragionamento e causare errori. Una ricerca accurata, un libro ricchissimo di idee che svela un fenomeno onnipresente ma finora largamente ignorato e consente ai suoi lettori di riconoscere e controllare l'influenza che il rumore esercita su tutte le loro decisioni, previsioni e valutazioni.